IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della sera nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia: trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Rocometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 84 millimetri ed è alta millimetri 2 1/10. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 4.32, tramonta ore 7.38 Trieste, Venerdì 16 Luglio 1897 Oggi: S. Maria di B. — Domani: S. Alessio. N. 566

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano. - L'elezione di Cipriani. - La Camera aggiornata. ROMA 15 (N). — *Camera.* Presiede Zanardelli. Dopo alcune interrogazioni riferentisi ad interessi locali, il presidente apre la discussione sulle conclusioni della Giunta, che propone di annullare l'elezione di Cipriani a Forlì.

Manna propone la sospensiva, non potendo ora la Camera risolvere in fretta e furia la grave questione di diritto che è connessa a questa elezione.

Rudinì crede ingiustificato l'uso che il governo si astenga in materia di elezioni, quando alcune di esse dànno luogo a questioni spiccatamente politiche. Non può accettare la proposta Manna, perchè la Camera non può sottrarsi all'obbligo di pronunziarsi, per grave che sia la questione. Se non si potrà decidere oggi, si deciderà domani; ma se la Camera non si pronunziasse, il paese direbbe che si vogliono accordare indebiti privilegi. *(approvazioni).*

Sacchi esclude che la proposta sospensiva sia determinata dal desiderio di concedere privilegi. Propone che si rimettano tutte le discussioni intorno alle elezioni a dopo le leggi da discutersi in novembre, ringraziando il presidente della severa imparzialità con cui ha diretto le discussioni. *(approvazioni).*

Imbriani protesta contro quanto ha detto il presidente del Consiglio; non approva la proposta Manna; accetta quella Sacchi nella prima e nella seconda parte *(bene).* *Nocito,* in quanto al differimento della discussione, si rimette alla Camera. *Sonnino* ammette che in certi casi anche il governo possa prender parte alla verificazione dei poteri, ma crede che ciò non debba ammettersi come sistema. *Manna* ritira la sua proposta.

Il presidente dice: Allora rimane soltanto la proposta Sacchi, sulla quale è chiesto l'appello nominale. *Rudinì* dichiara di non far questione politica sulla proposta Sacchi *(commenti)*; essa era inclusa invece nella proposta Manna. Quella di Sacchi è una semplice questione di ordine del giorno; nondimeno dichiara di non accettarla.

Si procede alla votazione. Nel frattempo *Fani, Niccolini* e *Rudinì* salutano e ringraziano il presidente Zanardelli dell'opera sua. Il presidente si dice grato di tale dimostrazione d'affetto e ricambia gli auguri ed i saluti. Dichiara poi che la Camera non è in numero legale. I signori deputati saranno convocati a domicilio. Mentre il presidente esce dall'aula scoppiano applausi dalla tribuna della stampa. Si leva la seduta alle 17.5.

ROMA 15 (N). La Camera era oggi abbastanza popolata; qualche membro della presidenza riteneva fin dapprincipio che difficilmente sulla questione capitale si sarebbe potuto ottenere il numero legale. La Camera era molto nervosa; le conversazioni altissime, la disattenzione generale. Le interrogazioni si svolsero senza notevoli incidenti; Miniscalchi procedeva lentissimamente all'appello per la votazione segreta degli ultimi progetti discussi ieri, per favorire la formazione del numero legale. Quando Zanardelli lesse il risultato delle votazioni a scrutinio segreto, si fece silenzio. Finalmente si constatò la presenza di 176 votanti, e si passò alla discussione dell'elezione di Cipriani.

La Camera comprende subito lo scopo della manovra di Manna e della manovra di Sacchi; tanto il primo quanto il secondo mirano ad ottenere che non si parli per ora dell'elezione di Cipriani; ma mentre Manna con una riserva mirerebbe ad attrarre anche i ministeriali, Sacchi invece parla in senso puramente radicale. La discussione, tranne qualche volata di Imbriani, procedette sempre calma.

Quando si procedette all'appello nominale, tutta l'estrema sinistra uscì dall'aula, sperando, come infatti le riuscì, di far mancare il numero legale e costringere la Camera a prendere le vacanze senza nulla aver deciso sulla questione Cipriani. Notata l'assenza di Gallo, presidente della Giunta per le elezioni. Dell'estrema sinistra restò nell'aula soltanto Mussi.

ROMA 15 (N). *Senato del Regno.* Il Senato ha finito di discutere la legge sulle cooperative, che fu respinta.

Fece grande impressione questo voto; dopo i due voti precedenti, coi quali il Senato aveva respinto il progetto, pareva che questa volta il Senato avesse propositi migliori. Non eravi stata lunga discussione, non attacchi decisivi; la votazione pareva dovesse passar liscia. Quando, fatto lo spoglio, si trovarono 35 voti contrari e solo 31 favorevoli, Cremona che presiedeva, volle informarne Luzzatti prima di annunziare pubblicamente l'esito della votazione. Luzzatti fece segni di meraviglia e di profondo dolore, segni dei quali parecchi senatori si accorsero.

La posizione del gabinetto Badeni. - Crisi in vista. LEOPOLI 15 (N). Anche i giornali polacchi affermano che in seno al ministero Badeni è scoppiata una crisi, che, probabilmente, sarà risolta con un rimpasto ministeriale.

Il *Dieznik Polske* dice che l'attuale criticissima situazione politica è stata creata dai polacchi, i quali lavorano per far cadere il conte Badeni. Il ritiro di questo basterebbe per ripristinare le condizioni di prima. La Galizia sarebbe sinceramente contenta se Badeni rinunciasse al suo posto attuale e ritornasse luogotenente, nella quale carica egli aveva prima saputo esercitare un'attività molto più proficua.

Nei circoli politici si ritiene che questo articolo del *Dieznik Polske* sia già un sintomo del prossimo ritiro del conte Badeni; si esclude però che questi intenda ritornare al posto di luogotenente per la Galizia.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. COSTANTINOPOLI 15 (N). Ad *Yldiz-Kiosk* si tiene giornalmente un consiglio di ministri. Malgrado le riluttanze della Turchia, nei circoli che hanno attinenze colla Porta, si assicura che le trattative di pace saranno definite fra non molto. Ieri l'ambasciatore francese pranzò all'*Yldiz-Kiosk.*

COSTANTINOPOLI 15 (B). Stamane, alle 10, gli ambasciatori si riunirono a Pera. Alle 11 comparve anche il ministro turco degli esteri Tewfik pascià, il quale comunicò i conchiusi presi nel consiglio dei ministri di ieri, relativi alle questioni di massima nelle trattative di pace. Omai le difficoltà più serie sono tolte e le trattative saranno riprese fra giorni.

Le potenze ed i rinforzi turchi per Creta. LONDRA 15 (N). Alla Camera dei Comuni il sottosegretario di stato Curzon comunicò che le potenze si sono dichiarate contrarie al rinforzo delle truppe turche sull'isola di Creta. Del resto non sembra che la Porta abbia fatto neppure dei passi per mandare ad effetto la sua intenzione.

Un nuovo comandante turco per Creta. COSTANTINOPOLI 15 (B). Si dice che l'ex-gran vizir e governatore generale di Creta Dschevad pascià si recherà a Creta in qualità di comandante.

Alleanza turco-rumena smentita. COLONIA 15 (N). Alla *Kölnische Zeitung* si telegrafa da fonte diplomatica turca essere destituita di qualsiasi fondamento la voce secondo cui sarebbe stata conclusa un'alleanza fra la Turchia e la Rumenia.

Questa voce, probabilmente fu originata dal fatto che il sultano ha conferito un ordine all'inviato rumeno a Costantinopoli; questa onorificenza però è stata conferita al rappresentante della Rumenia unicamente in seguito alla conclusione del trattato di commercio turco-rumeno.

Per l'accordo commerciale italo-francese. ROMA 15 (N). Una nota ufficiosa dice inesatta la notizia che si siano intavolate vere trattative per ristabilire le relazioni commerciali tra la Francia e l'Italia. La nota aggiunge: Sinchè non apparirà evidente la possibilità di concludere un simile trattato e sicura la sua approvazione, l'Italia non farà alcun passo per modificare il regime commerciale a cui la nostra produzione nella sua grande maggioranza si è pienamente adattata.

Il trattato di commercio serbo-bulgaro. BELGRADO 15 (N). Nell'odierna seduta della Scupcina venne approvato il trattato di commercio serbo-bulgaro.

Il XIV luglio nell'isola di Creta. - Una rivista. LA CANEA 15 (N). Ieri in occasione della festa nazionale francese ebbero luogo delle festività alle quali presero parte gli ufficiali delle truppe europee, i funzionari civili e notabili cretesi. Gli ufficiali avevano organizzato uno splendido ricevimento.

Iermattina gli ammiragli passarono in rivista le truppe internazionali. Iersera tutte le navi erano illuminate.

Il ritorno del guardasigilli Costa a Roma. ROMA 15 (N). Stamane è ritornato a Roma il ministro Costa. Fu ricevuto alla stazione dal sottosegretario Ronchetti e da una larga schiera di amici. Oggi lo visitarono al ministero, gli onor. Guicciardini, Rudinì e Brin. Si assicura che, cedendo alle insistenze della sua famiglia, l'on. Costa si recherà presto ad Oulx per ristabilirsi in salute.

I superstiti della spedizione Bòttego. ROMA 15 (N). Telegrafano da Zeila: Da Adis Abeba si hanno, in data 23 giugno, le seguenti notizie ufficiali intorno ai superstiti della spedizione Bòttego: arrivarono in quel giorno ad Adis Abeba il tenente Vannutelli e il sottotenente Citerni, in ottima salute, accolti ed ospitati da Nerazzini. Da essi si seppe che il dottore Maurizio Sacchi s'era distaccato dal grosso della spedizione quando questa era all'altezza del lago Rodolfo, dopo di che non se ne era avuto più contezza.

Una domanda del governo congolese respinta. ROMA 15 (N). Il ministro Pelloux è deciso a non aderire alle richieste del governo del Congo, perchè ufficiali italiani si rechino colà ad istruire quelle truppe.

Le rivelazioni di Herz. PARIGI 15 (N). Nei corridoi della Camera si affermava avere Cornelio Herz confessato di essere stato proprio lui l'autore della lettera in cui prometteva di fare delle rivelazioni sugli scandali del Panama. Il Herz avrebbe ripetuta la sua dichiarazione che, purchè i 17 membri della commissione parlamentare d'inchiesta si fossero recati presso di lui a Bournemond, egli sarebbe stato pronto a fare loro importanti rivelazioni.

La coppia imperiale ad Ischl. ISCHL 15 (B). La coppia imperiale è giunta qui questa sera.

Le grandi manovre italiane. ROMA 15 (N). Si assicura che la rivista dei due corpi d'armata che parteciperanno alle grandi manovre autunnali, si farà nella piazza d'armi di Verona. Il re arriverà già il 4 settembre con la sua casa militare e alloggerà nella villa Pullè.

L'ambasciatore Lanza a Monza. ROMA 15 (N). L'ambasciatore Lanza è partito iersera da Roma per recarsi a Monza ove visiterà il re. Ritornerà quindi alla capitale dovendo, prima di raggiungere la sua residenza, conferire coi ministri.

Per la nuova aula a Montecitorio. ROMA 15 (N). La commissione che deve stabilire le regole per il concorso della nuova aula a Montecitorio, radunatasi stamane, ha nominato a suo presidente l'on. Martini, a segretario l'on. Biscarett. La commissione terrà sedute tutti i giorni fino all'esaurimento dei lavori.

Per il traforo del Sempione. LOSANNA 15 (N). Il consiglio del cantone Vaud, nell'odierna seduta straordinaria, approvò in prima lettura la proposta di accordare una sovvenzione di 4 milioni di franchi per il traforo del Sempione.

Il processo Favilla. BOLOGNA 15 (N). La camera di consiglio ha respinto la domanda di libertà provvisoria chiesta dal comm. Favilla. Il procuratore generale ha rigettato la domanda fattagli dalla difesa dell'on. Crispi di depositare alla cancelleria gli atti del processo Favilla.

In memoria di G. A. Paravia. ZARA 15 (N). Stasera, alla civica Biblioteca „Paravia", il prof. Benevenia tenne una dotta ed elegante conferenza su quell'insigne letterato italiano, che fu il Paravia, zaratino, del quale ricorreva oggi il centenario della nascita. L'oratore fu presentato allo scelto e numeroso uditorio, dal podestà Trigari. Il conferenziere fu calorosamente applaudito.

Stasera gli edifici comunali, i sodalizi cittadini e molte case private sono splendidamente illuminate. Un acquazzone impedì il concerto della banda musicale.

Alla lapide che si trova sulla casa ove nacque il Paravia, fu apposta una corona.

Lo sciopero dei mattonai di Budapest. BUDAPEST 15 (N). Il municipio, conformemente all'incarico avuto dal ministro del commercio, barone Daniel, (vedi *Piccolo della sera* di ieri) ha assunto i rilievi circa le modalità di pagamento ch'erano in uso presso le diverse fabbriche di laterizi, e che avevano provocato il malcontento degli operai. S'è dunque rilevato che presso molte fabbriche si usava pagare gli operai, come si suol fare anche nelle officine meccaniche delle r. ferrovie ungheresi dello stato, con marche, rappresentanti dei valori. Questo sistema di pagamento era stato permesso dal ministro del commercio per gli operai meccanici delle ferrovie dello stato, in seguito però agl'inconvenienti rilevati dal municipio nell'inchiesta praticata, il barone Daniel ha proibito alle fabbriche di usare ulteriormente di quel sistema, da lui stesso prima approvato.

Corse al trotto. BADEN presso VIENNA 15 (N). *Meeting* di luglio, 5ª giornata.

1ª Corsa. „Premio dei bagni" 2400 corone, distanza 2800 metri. Arriva: 1° *E. L. Robinson,* 2° *Katharine,* 3° *Caspio* (Cav. Gius. Rossi). Il totalizzatore paga 18 per 5; 58, 87, 111 per 25.

2ª Corsa. „Corsa di compensazione", 2400 corone, 2600 metri. 1° *Vesér,* 2° *Donauperle,* 3° *Prinz II.* Totalizzatore 84 per 5; 76, 45, 71 per 25.

3ª Corsa. „Premio del Parco", 2800 corone, 3000 m. 1° *Antelater,* 2° *Nettie,* 3° *Viola Belle.* Totalizzatore 20 per 5; 42, 58, 112 per 25.

4ª Corsa. „Premio Anninger", 2800 corone, 2800 metri. 1° *Barischofsky,* 2° *Dongo C.,* 3° *Tansy.* Totalizzatore 44 per 5; 57, 64, 49 per 25.

5ª Corsa. „Premio Curhaus", 3500 cor., 2800 metri. 1° *Maud Wright,* 2° *Vipsania,* 3° *Marinet.* Totalizzatore 35 per 5; 48, 42, 52 per 25.

6ª Corsa. „*Handicap* Fortuna", 2400 corone, 2600 m. 1° *Pepi,* 2° *Noblesse,* 3° *Almenrausch.* Totalizzatore 51 per 5; 59, 52, 130 per 25.

7ª Corsa. „*Handicap*", 2400 cor., 2800 metri. 1° *Petersburg,* 2° *Caspio* (Cav. Gius. Rossi), 3° *Bytschok.* Totalizzatore 127 per 5; 107, 131, 80 per 25.

8ª Corsa. „Corsa dei signori ad un cavallo" 3000 corone, 3000 m. Arriva primo *Lady Wilkes.*

Estrazione. VIENNA 15 *Prestito serbo:*

Serie	1346	N. 5	vince	90.000	franchi
„	4569	N. 4	„	10.000	„
„	1346	N. 35	„	3550	„

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

I nostri studenti e la „Lega Nazionale". Anche quest'anno i nostri studenti, che assolsero gli studi al Ginnasio comunale e all'Accademia di commercio, vollero offrire un tributo di sentimento sull'altare dell'idea nazionale, tributo che si traduce in due ricche elargizioni alla *Lega Nazionale*: i giovani che assolsero l'ottava classe del Ginnasio comunale hanno rimesso ieri alla Direzione del gruppo di Trieste, la cospicua somma di corone 1206.36; e i giovani che compirono il terzo anno nell'Accademia di commercio le rimisero l'importo del pari rilevante di corone 250.

Queste elargizioni hanno per noi un significato speciale: sono come una promessa, affermata dai giovani giunti alla soglia della vita, di volere anch'essi partecipare alla difesa dell'italianità della nostra Regione. Esse ci dicono che l'esercito che vuole mantenuti inviolati i confini linguistici fra le genti italiane e le slave, si rinnova senza tregua, di anno in anno, e si accresce. Esse ci dicono infine che l'idea nazionale, che taluni proclamano decaduta o morente, sfavilla ancora sul nostro orizzonte, come la stella indicatrice del nostro cammino.

La Chiesa nazionale. - Per la successione di mons. Zorn. La lotta nazionale nelle nostre terre è divenuta, negli ultimi trent'anni così intensa e invadente, che nessuna istituzione ne è rimasta immune. Si può veramente affermare ch'essa è entrata fra gli elementi della nostra vita sociale, e quasi che essa la regoli.

Trent'anni fa, alla vigilia di grandi avvenimenti per la Chiesa, all'indomani delle repressioni dei moti liberali a Roma, all'indomani di Mentana, un soffio di reazione aveva trasformato in tutte le terre italiane lo spirito anticlericale, essenzialmente politico, in ispirito anti-religioso.

Se allora qualcuno avesse detto che gli italiani di queste terre, a trent'anni di distanza avrebbero guardato con angosciosa trepidanza alle loro chiese, alle loro cattedrali, ai loro vescovadi, se ne sarebbe riso come di una predizione ineffettuabile.

Pure è così oggi. Perchè? Due ordini di fatti sono intervenuti a creare le presenti condizioni. In primo luogo: la scomparsa del poter temporale, la quale ha permesso che tutti i credenti italiani mantenessero la loro coscienza religiosa senza rinnegare la coscienza civile. In secondo luogo l'attacco mosso dall'invadente slavismo determinatamente e sopratutto alle chiese, il quale negl'italiani di queste provincie ha creato il patriotico dovere di chiedere anche alla coscienza religiosa un aiuto e una difesa per la tutela del patrimonio nazionale.

Vescovadi, cattedrali e chiese minacciati dalla conquista slava, ed anzi talune già conquistate e trasformate in focolari di sfrenata agitazione anti-italiana; che più si aspetterebbe per opporre alla spogliazione organizzata, una corrispondente efficace difesa?

Al Legat, slavo, seguiva nella cattedra vescovile tergestina il Dobrilla, slavo, seguito a sua volta dal Glavina e dallo Sterk, slavi. E a Gorizia, al Gollmayer, slavo, succedeva nella cattedra lo Zorn, slavo mite, debole, tollerante. In questo lasso di tempo dalle Giulie al Quarnero l'agitazione antiitaliana divenne un alto privilegio dei preti, i quali lo esercitarono scrupolosamente fino alle ultime conseguenze. E quando noi italiani ci svegliammo, sentendoci offesi nel nostro amor proprio nazionale, da quello stormire a gran distesa dell'idioma esotico nelle nostre cattedrali latine, era tardi per troncare quella trasformazione compiutasi lentamente e quasi a nostra insaputa.

LA PAZZA 26

E aggiunse, come una riflessione:

— E poi, tre persone... valgono sempre più di due. Con un briccone come quel taglialegna, che è abbastanza forte per torcere il collo al primo venuto, non si sa mai che cosa può succedere.

Il giudice acconsentì. I due carabinieri partirono, accompagnati dal guardacaccia. Due ore dopo arrivavano al punto della montagna, dove era la casetta di Tommaso Loreti. Era una casetta pulita, imbiancata di recente e che lasciava intravedere una certa agiatezza nel proprietario. Si trovava sopra una roccia enorme, quasi a picco su di un burrone verdeggiante e pittoresco. La strada che saliva intorno alla montagna passava precisamente dinanzi alla casetta. Guidi ne fece il giro. Non vi era che una sola porta, da un lato. Questa porta era chiusa, nè la menoma luce filtrava a traverso le commessure delle tavole.

— Attenti, amici miei — disse Guidi ai carabinieri — state bene attenti e aprite gli occhi.

Essi si misero ai due lati della porta, col revolver in mano, pronti a qualunque avvenimento. Il guardacaccia bussò. Vi fu un silenzio durante il quale essi ascoltarono attentamente, col capo proteso, le orecchie all'erta, trattenendo quasi il respiro.

— Nulla! — disse Guidi a bassa voce.

Bussò di nuovo, più forte, e attese. Vi fu ancora un silenzio, poi:

— Chi siete? — fece una voce sonora. Era la voce di Tommaso Loreti.

— Aprite!...

— Chi siete? — ripetè la voce del taglialegna — Che volete a quest'ora? Io sono coricato e dormivo.

Allora uno dei carabinieri disse:

— Aprite, in nome della legge.

Una luce vaga si fece a traverso le tende gialle di una finestra. La porta si aprì e Tommaso Loreti apparve. Vedendo i carabinieri ebbe un momento di esitazione e indietreggiò. Tuttavia fu con accento assai tranquillo, quasi indifferente, che egli disse al guardacaccia:

— Oh, siete voi, Guidi! perchè venite a casa mia a quest'ora avanzata e in questa compagnia?

— Buona sera, Tommaso — disse il guardacaccia con uno strano accento in cui si notava tutto il vecchio rancore che rinasceva alla presenza del taglialegna.

E siccome vi fu qualche istante di silenzio:

— Suvvia, ditemi che cosa volete — proseguì Loreti con tono alquanto brusco.

Uno dei carabinieri si avanzò:

— Noi abbiamo un mandato di comparizione contro di voi... Veniamo quindi per arrestarvi.

— Arrestarmi?

— Sì, non siete voi Tommaso Loreti?

— Infatti, lo sono; ma qui vi è certamente un errore.

— Evvia! — fece Guidi — non recitare la commedia ora! Mi sembra che tu abbia imparato a mente una parte!... Tu sai bene di che si tratta. Io potrei darti un consiglio, ed è di seguire i carabinieri, di metterci un po' di buona volontà, e sopratutto di non fare resistenza: ciò che aggraverebbe la situazione.

Tommaso aveva indietreggiato fino al fondo della stanza e aveva messo una larga tavola massiccia fra lui e gli altri. I carabinieri col revolver in pugno, stavano dinanzi alla porta, sotto le finestre, rendendo così impossibile la fuga. Guidi stava innanzi con le mani nelle tasche della sua grossa giubba, guardando con occhio ironico il taglialegna, il cui viso era mortalmente pallido.

— E di che cosa mi accusano? — domandò il giovanotto a uno dei carabinieri, quello che aveva preso parola poco prima e che si chiamava Riperti.

— E' il signor giudice istruttore De Pierri che ve lo dirà — rispose Riperti ciò non riguarda noi: non dobbiamo rendervi alcun conto nè possiamo darvi spiegazioni di sorta.

— E voi credete che io non mi difenderò? — disse Loreti con gli occhi in fiamme e le labbra tremanti — voi credete che io mi lascierò mettere le manette come un ragazzo? Allora avvenne una cosa inaudita...

Rapido come la folgore, Tommaso Loreti si era abbassato, aveva preso uno sgabello e lo lanciò contro i due carabinieri con una forza incredibile. Poi, con un salto di belva, scavalcò la tavola, dette un urtone a Guidi e rovesciò i carabinieri.

Quell'attacco era stato sì brusco, quell'agilità era sì prodigiosa, che prima che i tre uomini tornassero dalla loro sorpresa, il taglialegna aveva attraversato la porta, e, traversando la strada, si era gettato nel bosco, fra gli abeti e i cespugli. Due colpi di revolver, tirati a caso, non lo raggiunsero. Guidi, che sotto l'urto era caduto a terra, si era rialzato con una formidabile bestemmia.

— Seguitemi, come meglio potrete! — gridò ai carabinieri.

E si slanciò nella foresta per inseguire Tommaso Loreti. Per quanto la scena fosse stata rapida, il taglialegna non aveva meno preso un forte vantaggio.

Guidi lo distingueva di tanto in tanto attraverso i piccoli piazzali senza alberi e a causa della neve. Tommaso correva trenta o quaranta passi avanti.

— Sacr... — gridò il guardacaccia — il briccone è capace di sfuggirci!

Del resto, malgrado la sua età, Guidi era ben lontano dal cedere in agilità al taglialegna. Correva, senza perderlo di vista. Da un bel pezzo i carabinieri erano rimasti indietro. Intanto, nè Loreti, nè Guidi guadagnavano terreno.

Questa corsa drammatica sarebbe forse durata chi sa quanto, se a un tratto il taglialegna, gettandosi fra un cespuglio che voleva attraversare per mettersi al sicuro proprio nel più fitto del bosco, non fosse stato preso con un piede fra le intricatissime spine.

Gettò un grido di collera, cadendo. Una delle due gambe era presa fra i rovi (?) che lo allacciavano come corde. Tirò fuori il coltello, li troncò con un colpo secco e stava per riprendere la sua corsa.

Ma Guidi arrivava in quel momento, e, come una bestia furiosa, si precipitava su lui afferrandolo pel braccio. Colle gambe ben piantate, solide come due colonne, il corpo in avanti, i muscoli tesi, Tommaso Loreti aveva ricevuto l'urto del guardacaccia e aveva stretto il suo nemico fra le sue braccia potenti. Erano due avversari quasi della stessa forza. Al principio della lotta, fra i primi tentennamenti delle caccia che si cercano per stringersi e paralizzarsi, Tommaso aveva detto:

— Guai, ciò che voi fate non è onesto...

Allora fu necessario, se si voleva che la arbitraria trasformazione delle forme esterne del culto non ricevesse forza dal fatto compiuto tacitamente riconosciuto, occuparci anche delle chiese, come ci occupavamo delle scuole. S. Giusto fu dichiarata palladio di latinità. La cattedra di Enea Silvio Piccolomini divenne il punto di partenza obbligato degli articoli della stampa liberale, che reclamava rispetto alle tradizioni gloriosamente italiane della Chiesa tergestina. Da un capo all'altro della nostra provincia la propaganda anti-italiana dei preti boemi, moravi, croati, carniolini, fu vigilata, combattuta e denunziata alla coscienza dei credenti. E in questi ultimi anni, contro il Convitto slavo di Trieste fu eretto il Convitto italiano di Capodistria; e la *Lega Nazionale* si fece iniziatrice di stipendi scolastici per candidati al sacerdozio, e distributrice di libri di devozione ai bambini; mentre il Consiglio di Trieste, dopo avere energicamente invitato la Curia vescovile a rispettare e garantire l'italianità delle nostre chiese, ricorreva perfino alla S. Sede.

Tutto ciò peraltro non ha impedito che l'agitazione slava dei preti continuasse e si facesse anzi più attiva; nè ha impedito che alla sedia vescovile di Veglia venissero inviati l'uno dopo l'altro due prelati slavi, e che a Trieste, la quale da 60 anni vede passar sulla cattedra dei suoi Rapicio, dei suoi Bonomo e dei suoi Marenzi, prelati slavi, venisse dato ancora un vescovo slavo.

Ora un'altra eredità è aperta. Si tratta di nominare un successore a monsignor Zorn, nell'arcivescovato di Gorizia. E nuovamente i cattolici italiani, assetati di giustizia, chiedono che si riconosca il loro diritto di avere un supremo pastore spirituale che sia della loro nazione, dopo averne avuti tanti che eran loro stranieri. Perchè da 109 anni la cattedra arcivescovile di Gorizia fu occupata da prelati carniolini o carintiani, da nessun italiano mai, ed eran centinaia di migliaia gli italiani dell'arcidiocesi e delle diocesi suffraganee. Ed oggi gli italiani pensano che sia giunta l'ora di essere soddisfatti nelle loro giuste pretese; e noi crediamo che il governo vorrà riconoscere la legittimità del reclamo, che è fortificato dal diritto storico e naturale.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore della Cassa centrale, sezione Adriatica, pro Gruppo di Capodistria: Raccolte alla cena d'addio tra i maturi del Ginnasio di Capodistria cor. 6 e cent. 82.

Per una nomina di grande importanza. Con la deliberazione presa mercoledì sera dal Consiglio, la nostra questione dell'acqua ha fatto senza dubbio un passo decisivo in avanti. Di fronte al fatto compiuto, non istaremo adesso a discutere se abbia bene operato la maggioranza del Consiglio tagliando corto alla questione del concorso, o se fossero meglio avvisati i 14 della minoranza, che avrebbero preferito circondarsi di questa cautela, assai meno formalistica di quanto possa sembrare. Ma, a parte la questione del concorso, è certo che la Delegazione municipale si è assunta una grave responsabilità accettando l'incarico di scegliere la persona che dovrà compilare il progetto di dettaglio per l'acquedotto Bistrizza-Recca, e avremmo preferito che il grave pondo si fosse suddiviso sopra un maggior numero di spalle; in altre parole: che il Consiglio avesse riservato a sè tale nomina importantissima.

Importantissima tanto dal lato tecnico-finanziario, quanto dal lato morale, poichè si tratta di un'opera molto complessa, di gran mole e di lunga durata, alla quale andranno inevitabilmente congiunte prestazioni di carattere delicatissimo. Infatti il compilatore del progetto di dettaglio non avrà certo finito l'opera propria, quando avrà portato materialmente a termine i piani e i disegni dell'acquedotto, sulla base del programma che la Commissione al provvedimento d'acqua avrà tracciato con la scorta delle indicazioni fornite dalla Giuria internazionale. Egli sarà logicamente chiamato a sorvegliare - se non a dirigere - l'esecuzione dei lavori e dovrà iniziare pratiche e trattative con imprenditori e con fornitori, dare indicazioni in proposito, esternarsi in forma consultiva sulla maggiore o minore bontà delle offerte; dovrà, sopratutto, offrire la garanzia che il progetto di dettaglio sia compilato in modo da non escludere *a priori* la possibilità di partecipazione al concorso per l'esecuzione dei lavori di nessuna delle grandi imprese costruttrici. Appare quindi evidente la necessità che il prescelto debba essere non solo persona profondamente versata nella scienza dell'ingegneria idraulica e che della propria capacità abbia dato prove positive, ma altresì che offra, in linea morale, tutte quelle ampie garanzie di scrupolosa onestà, che si richieggono in chi è chiamato a prestare i suoi uffici per opere pubbliche di gran mole.

Con ciò crediamo di aver dimostrato che la scelta si presenta difficilissima. Ci affida peraltro la dichiarazione fatta ierlaltro in Consiglio dall'on. Moisè Luzzatto, che il Magistrato civico ha raccolto i risultati del concorso aperto nel 1893, al quale parteciparono 47 concorrenti. Giova sperare che dall'esame scrupoloso ed attento di quei risultati scaturisca un materiale di scelta abbastanza ricco e vario, il quale offra la sicurezza che l'importantissimo posto venga coperto in modo da corrispondere pienamente alle molteplici esigenze che ad esso vanno congiunte.

Questo l'augurio che noi formiamo, alla vigilia di uno dei giorni più importanti per la nostra questione dell'acqua.

Il Prospetto degli studi dell'i. r. Accademia di commercio e di nautica. Quest'anno il Prospetto degli studi della locale Accademia di commercio e di nautica, contiene oltre alle notizie scolastiche e statistiche dell'anno 1896-97, un accurato studio del prof. Giorgio Benedetti su Giuseppe Tartini, scienziato e trattatista, il quale precede la riproduzione d'un lavoro dello stesso Tartini sulla „Scienza dei triangoli pitagorici", lavoro che si conserva nella biblioteca civica di Pirano. Il chiaro autore, che già si occupò con intelletto d'amore dell'illustre violinista italiano, ci dà, in appendice al suo studio, un elenco di altre ventidue opere scientifiche del Tartini, che si trovano manoscritte nell'archivio di Pirano.

Dalla Cronaca scolastica dell'Istituto, rileviamo i seguenti dati statistici. Nella sezione commerciale dell'Accademia alla fine dell'anno scolastico erano presenti 109 allievi, dei quali 88 di Trieste, 7 dell'Istria, 3 del Friuli, e gli altri di altre provincie.

Dei 109 scolari, *94 erano italiani*, 10 tedeschi, 2 serbi, 1 francese, 2 greci.

Nella sezione nautica erano presenti alla fine dell'anno 1896-97, 53 scolari. Di questi 32 erano da Trieste, 13 dall'Istria, 1 dal Friuli. Dei 53 allievi, *42 erano italiani*, 6 tedeschi, 3 slavi, 1 greco, 1 bulgaro.

Lo sciopero dei braccianti in agrumi. Come abbiamo annunziato nel *Piccolo della Sera* di ieri, il consigliere di polizia signor Budin volle fare il tentativo di metter d'accordo negozianti e braccianti. Dopo essersi abboccato con i fiduciari il consiglier Budin voleva conferire col cav. Randegger, questi però aveva nel frattempo comunicato agli scioperanti che la maggior parte delle ditte agrumarie sarebbe disposta ad accordare un aumento di 10 soldi sulla mercede giornaliera fin qui pagata.

Con questo aumento la mercede dei braccianti occupati presso gl'importatori sarebbe salita a fiorini 1.90, quella degli addetti al commercio d'esportazione a fiorini 1.70.

Alle 3 pom. i braccianti si radunarono al *restaurant* Berger. Ivi i cinque fiduciari, che avevano conferito col cons. Budin e col cav. Randegger, riferirono l'esito delle loro pratiche e sollecitarono dall'adunanza una decisione intorno al proposto aumento di 10 soldi. S'impegnò una discussione molto animata, il cui risultato fu che l'offerto aumento fu respinto. I fiduciari domandarono allora ai colleghi se avrebbero accettato un aumento di 20 soldi per ambedue le categorie indistintamente; soggiungendo che nel caso affermativo avrebbero invitato il cav. Randegger a proporre tale aumento ai negozianti.

A questa domanda i convenuti risposero affermativamente all'unanimità.

I fiduciari, sciolta l'adunanza, si recarono tosto in cerca del cav. Randegger, che trovarono nel magazzino della ditta Orlando. Il cav. Randegger appena gli fu annunziata la visita dei fiduciari, pregò il commissario di polizia Pechotsch di assistere alla conferenza. Giunto il signor Pechotsch, i fiduciari comunicarono al cav. Randegger la duplice decisione dell'adunanza: il rigetto dell'offerto aumento di 10 soldi e la controdomanda di un aumento di 20 soldi. Il cav. Randegger rispose che la maggioranza delle ditte maggiori non era disposta ad accordare in nessun caso più di 10 soldi; su di che i fiduciari si allontanarono.

Come abbiamo annunciato, da ieri mattina si sono dichiarate in isciopero anche le donne occupate nei lavori di manipolazione. Sono circa 500, fra adulte e ragazze; ed hanno aderito allo sciopero non già per migliorare le proprie condizioni, bensì nell'intento di giovare ai braccianti.

Verso la una pom. le scioperanti erano tutte radunate dinanzi alla chiesa di S. Antonio nuovo. E qui accadde un incidente. Una *capa*, addetta alla ditta Steimer, si era avvicinata ad alcune delle scioperanti per chieder loro se sarebbero disposte a lavorare. Non l'avesse mai fatto! Le donne ivi raccolte, 400 circa, le risposero con un vero *charivari*, sicchè ella dovette allontanarsi in tutta fretta.

Durante la giornata i braccianti e le donne si radunarono più volte a gruppi, qua e là, nelle piazze e nelle vie dove sono siti la maggior parte dei magazzini d'agrumi. I funzionari di polizia, appena vedevano che i gruppi s'ingrossavano di troppo, li scioglievano e le intimazioni specie quelle fatte alle donne, diedero luogo a qualche incidente. Nel pomeriggio due donne, per aver risposto con eccessiva vivacità ad una di queste intimazioni, furono arrestate; ma dopo interrogate alla Direzione di polizia furono rimesse in libertà.

Neppure la nota comica mancò e fu fornita pure dalle donne. Sei di queste si recarono in deputazione dal cancellista Pasquali e gli chiesero un "vilgeto par far arestar quele che volessi lavorar."

⁂ Come si vede, ieri, finalmente la questione è stata posta sul terreno pratico. Per 5 giorni ambedue le parti avevano seguito un contegno puramente negativo, il cui unico risultato poteva esser quello di prolungare il disaccordo. Ieri i negozianti, dopo aver atteso invano che gli scioperanti avanzassero loro una proposta inferiore alla prima domanda, dichiarata assolutamente inaccettabile, decisero di venir incontro essi stessi ai braccianti con l'offerta d'un aumento che, seppure non fu da questi accettato, segna tuttavia un passo avanti, poichè costituisce l'inizio delle trattative. Il risultato di quest'offerta fu la presentazione di una controproposta, la quale fu a sua volta respinta dai negozianti: ma si è formata così una coppia di limiti non accettati, entro la quale, forse ancora entro la giornata d'oggi, dovrebbe venir colto e fissato il termine accettabile.

Come stanno ora le cose, la giornata di oggi potrebbe essere feconda di pratiche conclusioni; ci auguriamo di poterne registrare già domani l'effettuazione.

Il terremoto. Come risulta dalle notizie telegrafiche finora pervenuteci, la scossa di terremoto di iermattina, alle 6.57, fu avvertita simultaneamente in senso ondulatorio da S-S-O a N-N-E, per la durata di 2-3 secondi, in tutta la regione del Carso, nella Stiria meridionale, nella Carintia.

I nostri telegrammi ci segnalarono che il fenomeno sismico fu avvertito con particolare intensità a Cormons, Gorizia, Villesse, Lubiana, Veldes, Drachenburg. Danni di qualche entità non ne causò che a Lubiana, dove in quasi tutte le case produsse screpolature più o meno larghe; da molti fabbricati caddero sulla via tegole in quantità; precipitarono molti comignoli; alcune case, nelle quali minacciano rovina pareti e soffitti furono fatte sgombrare completamente; qualcuna di queste case dovrà essere demolita. Soffersero guasti più o meno gravi anche molti edifici pubblici, fra cui la stazione, il Museo, le chiese.

Ricordando le disastrose conseguenze del terremoto della notte di Pasqua 1895, la popolazione di Lubiana fu presa da forte panico, temendo che quella catastrofe potesse rinnovarsi. Vedendo però che il fenomeno non si ripeteva, gli animi si tranquillarono alquanto.

I telegrammi pervenuteci nella notte ci riferiscono i seguenti particolari sul terremoto a Lubiana:

LUBIANA 15 (N). Stamane alle 6.53 appena fu avvertita la scossa accompagnata da un boato sotterraneo simile al rombo del tuono, la popolazione presa da terror panico, abbandonò in furia le abitazioni per ripararsi fuori, all'aperto; molti fuggirono in camicia e mutande.

La scossa fu seguita dagli schianti di muri che si fendevano e di travature che si spostavano. Dalle case crollarono comignoli e precipitarono tegole, pezzi di cornicioni, fregi di stucco, grandi tratti di intonaco.

Si ricorse tosto all'aiuto dei vigili e della truppa per sgombrare le case che minacciavano grave pericolo.

LUBIANA 15 (N). La scossa fu fortissima e durò 6 minuti secondi; alle ore 4 di mattina era stata preceduta come fu già annunciato, da un'altra scossa debole e breve, ch'era stata avvertita da pochissimi.

Passato il primo spavento, quasi tutti rientrarono nelle case e trovarono oggetti rovesciati, pareti screpolate e sgretolate, pezzi di calcinacci caduti dai soffitti. Nelle case vecchie riapparvero le screpolature già prodotte dal terremoto del '95; nelle case costruite di recente si sono riscontrate delle fessure nelle pareti divisorie e nei soffitti. Molte case sono divenute assolutamente inabitabili; quello ch'ebbe a soffrire guasti maggiori fu il rione sulla riva sinistra del fiume. Si calcola che i danni ascendano a 750,000 fiorini.

Gravissimi guasti riportarono particolarmente il nuovo palazzo delle Poste e le chiese. Nella chiesa delle Orsoline sono caduti tutti i cornicioni; è precipitata dal campanile la grande croce di ferro. Anche dal campanile della chiesa dei Francescani è caduta la croce di ferro. Nella chiesa parrocchiale ed in quella di S. Giacomo si notano enormi crepacci; rimasero gravemente danneggiati inoltre il Museo ed il *Narodni-Dom* (sede di una società slovena): la grande sala delle feste in quest'ultimo edificio è stata distrutta addirittura, e il danno ascenderà a parecchie migliaia di fiorini. Anche il teatro ha sofferto grandi guasti; le scale sono in gran parte crollate.

I comignoli rovinati completamente sono 156. La villa Benedikt ha sofferto guasti per 4000 fior. Una casa sull'*Alter-Markt* minaccia di crollare da un momento altro. Dovranno essere demolite una casa (N. 57) nella *Petersgasse* e quella dell'albergo alla „Nave". Il palazzo del barone Lazzarini ha riportato guasti gravissimi; la casa annessa è crollata. L'edificio in cui ha la sua sede la società agraria, è in tale stato, ch'è pericolo il mettervi piede. Nel convento dei Francescani molte celle sono inabitabili. Tutti i forestieri hanno abbandonato la città; anche molti cittadini di Lubiana sono partiti.

LUBIANA 15 (B). Secondo i rapporti dei capitanati distrettuali il terremoto fu avvertito, qualche minuto più tardi e più debolmente che non a Lubiana, anche a Radmansdorf, Krainburg, Stein, Rudolfswerth, Longatico ed Adelberga.

Nel territorio non si ebbero danneggiamenti di sorta.

Le colonie feriali. Iersera, alle 6, si presentarono alla commissione incaricata della scelta dei fanciulli che andranno a godere, per cura della Società degli Amici dell'infanzia, il beneficio della villeggiatura ad Erpelle, gli scolari proposti dalle rispettive direzioni scolastiche.

Furono scelti 23 maschi e 30 femine, che andranno a formare il turno promiscuo per la corrente stagione.

La commissione per la scelta era composta dei signori: cav. dott. U. de Porenta, prof. M. dott. Stenta, prof. E. Welponer.

I fanciulli, affidati alle cure del dirigente la colonia signor Ernesto Kosovitz, partiranno dalla stazione di S. Andrea sabato 31 corr. col treno delle 8.30 pomeridiane.

Società Bibliografica Italiana. Si è costituita fino dal principio di quest'anno, sotto gli auspici e l'iniziativa dell'insigne bibliografo prof. Giuseppe Fumagalli una società bibliografica italiana con sede principale a Milano e conta di già più di 300 soci. Essa si propone di promuovere lo sviluppo degli studi bibliografici, l'amore per i libri e per le collezioni bibliografiche e l'incremento delle pubbliche biblioteche in Italia. A Trieste e all'Istria, che pure hanno offerto sempre il loro contributo allo sviluppo del pensiero italiano, riteniamo riuscirebbe pure vantaggioso partecipare ai lavori dell'incipiente associazione. Nella nostra Biblioteca Civica si trova lo statuto della nuova società.

La festa del Redentore a Venezia. - Una gita straordinaria. In occasione della tradizionale festa notturna del Redentore, sabato 17 corr., alle 11 ant., partirà in gita straordinaria per Venezia il piroscafo *Iris*. I gitanti potranno ritornare da Venezia coll'*Iris*, a loro scelta, o domenica alle 7 ant. o lunedì pure alle 7 ant. I prezzi di passaggio per andata e ritorno furono fissati a f. 6; non si rilasciano viglietti di sola andata.

Fiume-Trieste-Gibilterra. La compagnia di navigazione *Adria*, per corrispondere alle sollecitazioni ripetutamente fattele dalle locali ditte esportatrici di zuccheri, ha deciso di far partire, incominciando dal prossimo ottobre, un piroscafo al mese per Gibilterra. La nuova comunicazione regolare ha il lodevolissimo fine di render possibile ai nostri esportatori il riacquisto di quei territori di sfogo, nei quali la nostra piazza è stata almeno in parte soppiantata dai porti rivali di Amburgo e Marsiglia.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Poseidon*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì l'11 corr. il suo viaggio da Karachi per Aden.

Il piroscafo *Medusa*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì il 14 corrente il suo viaggio da Karachi per Bombay.

Il piroscafo *Amphitrite*, proveniente da Trieste, proseguì il 14 corr. il suo viaggio da Aden per Bombay.

Suicidio. Al quarto piano della casa N. 10 di via dell'Acquedotto abita la famiglia del signor Alberto de Zuccoli impiegato all'amministrazione dei tabacchi. Iersera alle 11 e tre quarti, quando gli altri della famiglia eransi ritirati nelle proprie stanze, il giovanetto di 15 anni Ferruccio de Zuccoli rimase solo nella stanza da pranzo, dove, fino allora, aveva chiacchierato tranquillamente con i suoi di casa, e sulle prime si diede a provare il mandolino, poi il violino; infine lasciò di sonare e prese uno spago fortissimo, della lunghezza di oltre tre metri, ne fece un nodo scorsoio che si avvolse attorno al collo, fissando l'altra estremità dello spago ad uno spigolo della spalliera di un sofà e si abbandonò di peso, con le mani penzoloni.

Poco dopo, la domestica, non udendo più alcun rumore partire dalla stanza da pranzo vi entrò per vedere se il padroncino fosse andato a letto; e rimase atterrita dinanzi all'orribile spettacolo. Accorsero subito anche i genitori e i fratelli del giovane; è facile imaginare in preda a quale angoscia l'infelice fu levato da quella posizione, ma egli era oramai irrigidito.

Il dottore d'ispezione della Guardia medica, recatosi sul luogo, fece vani sforzi per richiamarlo in vita: il poveretto era già spirato.

Avvertita dell'accaduto l'autorità, comparve l'ispettore Fulizio, nonchè, poco dopo, il cancellista Kraiczek, il quale assunse i rilievi di legge.

La famiglia dell'infelice giovanetto non sa spiegarsi la causa del suicidio. Soltanto si sa che il giovane Ferruccio avrebbe dovuto ieri entrare appunto in un impiego, e che poi le trattative andarono a vuoto.

Alle due ant. il carrettone dell'impresa Zimolo trasportò la salma alla civica cappella di San Giusto, da dove, per cura della famiglia, essa verrà recata al cimitero di Sant'Anna.

Per furto e truffa. Ierimattina sedeva sul banco degli accusati Giuseppe Pelco, di 27 anni, agente in manifatture, da Trieste, accusato dei crimini di furto e truffa. Presiedeva il dibattimento il cons. cav. de Nadamlenzki, essendo il P. M. rappresentato dal sostituto procuratore di stato sig. Okretich. La difesa era affidata all'avv. dott. Crisicopulo.

Il Pelco, nell'ottobre dello scorso anno, veniva assunto in servizio presso lo stabilimento prestiti verso pegni del sig. Carlo Dussich e nel marzo di quest'anno veniva licenziato per ubriachezza. Subito dopo ch'egli ebbe abbandonato lo stabilimento, il sig. Dussich si accorse che nell'azienda dovevano essere state commesse delle malversazioni. Parecchi oggetti apparivano nei registri impegnati fin sette volte senza che mai fossero stati riscattati. Fatte le opportune indagini, si venne a sapere che il Pelco, il quale aveva l'incarico di collocare i pegni nel deposito, alcuni ne trafugava e mandava, poi, a reimpegnare per mezzo di servi di piazza. Resa edotta del fatto l'autorità, il Pelco venne arrestato e, praticatagli una perquisizione domiciliare, fu trovato in possesso di un paio di stivali nuovi, impegnati al cancello Dussich e da lui tolti dal deposito. Il sig. Dussich dichiarò di risentire un danno di circa 240 fiorini.

Interrogato, ieri, se si riconoscesse colpevole, il Pelco rispose: — Soltanto in parte. Riconosso de aver preso i stivai, de aver preso e tornado impegnar due tre volte un binocolo, dei tagli de stofa. Ma assolutamente no son responsabile de tute le sotrazioni e de tuti i reimpegni che ga verificado el signor Dussich. No iero miga mi solo al stabilimento.

Pres. Quando avete cominciato ad abusare pel vostro ufficio?

Acc. Circa ai primi de questo ano.

— E' vero che spendevate più di quanto lo permettesse la vostra posizione? Si dice che passavate tutte le notti in bagordi.

— No xe vero. Qualche volta go fato qualche notolada, ma gnente più.

— Spiegatemi il processo delle sottrazioni e delle truffe da voi commesse.

— Come che me vigniva consegnadi i pegni, ghe levavo el numero; li scondevo e alla sera li portavo fora. El giorno drio, poi, li mandavo a impegnar per mezo de un servo de piaza. Eco tuto.

Comparve al dibattimento il sig. Rodolfo Dussich, figlio del proprietario dello stabilimento, il quale confermò interamente l'accusa, dichiarando di non ritener possibile che il Pelco avesse avuto complici nell'ufficio stesso e che altri impiegati avessero commesso parte delle malversazioni verificate.

La Corte, convinta della piena colpabilità del Pelco, lo condannò a 6 mesi di carcere. Il presidente, nel fare la motivazione della sentenza, brillantemente dimostrò come a termini del codice penale il condannato si fosse reso colpevole tanto del crimine di furto quanto di quello di truffa; perchè, nel momento in cui asportava dallo stabilimento Dussich oggetti ivi impegnati, commetteva un furto; quando, poi, li restituiva, facendoli reimpegnare, evidentemente si serviva di una falsa insinuazione, di un raggiro, per ottenere del denaro e commetteva una truffa.

Il Pelco si adattò alla sentenza.

Un furto di preziosi. Iermattina ebbe luogo il dibattimento in confronto di Giovanni Demarchi, detto *Picolo*, di 19 anni, falegname, da Trieste, pertinente a Udine, di Ernesto Fernetich, *recte* Ferfida, di 16 anni, facchino, da Trieste, pertinente ad Adelberga, accusati del crimine di furto, e di Francesca Vettak, d'anni 39, moglie di un venditore di tabacco, da Tomai, in quel di Sesana, accusata di complicità nel crimine di furto.

La mattina del 24 aprile, il Demarchi e il Fernetich, dopo essersi procurata una chiave adulterina, s'introducevano nella stanza occupata da Antonia Pertich, sarta, nella casa N. 2 di androna del Moro, e forzato un baule, ne asportavano parecchi oggetti d'oro, appartenenti a detta Pertich, del valore di 60 fiorini. Si recarono, poi, nello spaccio tabacchi di Antonio Vettak, al N. 3 di S. M. M. superiore e vendettero la *res furtiva* alla moglie dello stesso, Anna, per l'importo di 16 fiorini. Arrestati, si confessarono autori del furto. La Vettak, invece, sostenne di nulla aver

---

voi vi incaricate di una infame missione... mi vogliono arrestare e io non ho fatto nulla, allora mi difendo...

Con voce soffocata il guardacaccia esclamò:

— Tu non sei che un assassino... Sei tu che hai ucciso il signor Montelli la notte scorsa. Furono riconosciute le tue traccie, sapranno bene farti confessare.

E i due uomini si tacevano. Il respiro impedito, anelante, fischiava, passando a traverso le gole di quei due forsennati. Guidi aveva delle esclamazioni di rabbia e di dolore soffocato. In quel bosco deserto. bianco di neve, con dei grandi alberi scheletriti per testimoni, sull'orlo di un profondo burrone, quella lotta aveva un aspetto grandioso.

A un tratto Guidi gettò un alto grido. Tommaso stringendogli le reni nelle sue braccia poderose lo sollevava da terra e gli schiacciava il petto: il guardacaccia aprì le labbra per prender aria... sentiva mancarsi... Tommaso lo lasciò, quindi, e il guardacaccia cadde come un masso inerte, facendo sangue dal naso e dalla bocca. Era svenuto. Tommaso Loreti fece qualche passo lungo un sentiero che scendeva nella vallata. Nel momento che stava per lasciarsi scivolare giù per la china, tenendosi agli arboscelli, si fermò.

— Ciò che faccio è un errore — mormorò. — Se io fuggo, evidentemente tutti diranno: è Tommaso Loreti che ha assassinato il signor Montelli. Se resto, potrò, al contrario, riuscire a dimostrare la mia innocenza.

Egli esitò. Comprendeva tutta la gravità della risoluzione che stava per prendere. Nessuno, ora, poteva impedirgli di fuggire. Una volta giunto in fondo alla vallata egli era salvo: avrebbe preso il primo treno alla stazione più vicina e in poche ore si sarebbe trovato molto lontano. Mentre che, restando, egli si abbandonava, mani e piedi legati, in mano della giustizia. Era l'ignoto, l'ignoto terribile in cui si sarebbe gettato a testa bassa. Poi tutta la sua fierezza selvaggia si ribellò:

— No — disse — io resto: è molto meglio!

E tornò presso Guidi, che cominciava a tornare in sè lentamente, per attendere l'arrivo dei carabinieri. Questi ultimi non tardarono a giungere. Si erano smarriti, ma poi avevano finito per ritrovare le traccie del taglialegna e del guardacaccia. I carabinieri, sempre colla rivoltella in pugno, si avvicinarono a Tommaso Loreti. Il giovanotto sorrise tristamente e scosse il capo.

— Non ho più voglia di fuggire — disse. — Eccovi le mie mani, voi potete legarle. Non mi difenderò più.

In quel momento Guidi si sollevava, guardando intorno a sè. Alla vista di Tommaso che i carabinieri legavano con le manette, ebbe un gesto... come se avesse voluto precipitarsi di nuovo. Tommaso alzò le spalle.

(Continua)